

Zera Shimshón

Perle preziose e brevi dalla Torà del grande kabalista italiano

Rabbi Shimshon Chaim bar Nachman Michael Nachmani zy'a.

Visse circa 300 anni fa in Italia, e promise, che lo studio dei suoi sefarim avrebbe reso meritevoli di yeshuot e niflaot, per avere figli, salute e parnassà

*Questo studio
è nel merito
dell'autore, il nostro
maestro Rabbi
Shimshon Chaim
bar Rabbi Nachman
Michaël zt'l,
scomparso il 6 di
Elul 5539*



Miketz-Chanukà • Zera Shimshón, lo studio che porta salvezze • 293 ז' חנוכה

Le parole di Shimshón

Come le mucche nei sogni del faraone erano un'allusione agli anni di abbondanza

שבע פות הטבח שבע שנים הננה ושבע השבלים הטבח שבע שנים הננה חלום אחד הוא. ושבע הפירות הרקוט ודרעת העלה אחריהן שבע שנים הננה ושבע השבלים הרקוט שרפota הקדמים יהו שבע שנים רעב. הוא הדבר אשר דברתי אל פרעה אשר האלקים עשה חרא את פרעה. הננה שבע שנים באות שבע גודל בכל ארץ מצרים. וקמו שבע שנים רעב אחריהן ונשבח כל השבע בארץ מצרים וכלה הרעב את הארץ (מאכו-ל):

Le sette vacche buone sono sette anni, e le sette spighe buone sono sette anni; è un sogno. E le sette vacche emaciare e cattive che arrivarono dopo di loro, sono sette anni, e le sette spighe emaciare bruciate dal vento orientale, saranno sette anni di carestia... Ecco! - vengono sette anni - una grande abbondanza in tutta la terra d'Egitto. Allora sorgeranno sette anni di carestia dopo di loro e tutta l'abbondanza nel paese d'Egitto sarà dimenticata; la carestia devasterà la terra.

Lo Zera Barech pone le seguenti due domande. In primo luogo, possiamo facilmente capire come le "buone spighe" alluderebbero ad anni di abbondanza, ma sembra difficile comprendere come le "buone mucche" siano un'allusione all'abbondanza. In secondo luogo, perché il sogno delle spighe non è bastato a rivelare al Faraone il fatto dei sette anni abbondanti e dei successivi sette anni di carestia; perché c'era bisogno di mostrargli anche il sogno delle mucche?



הזכאות הלילון והפנותו לזכות	
עללו' נשכח	הרחה רבי מישולם וזושא בר זלמן צבי לאביבץ' זל גלאי' בגדאלין שמעא
האהזה הצדקנית	זוגות מות הינאי בר' עקיבע עה
דורותה בא אסתר ע"ה	בליע' כט' בבלין תשס"ה
רבי ישראאל בר' זייד קפלן זל	הוקשת ע"ז איזיק קפלן זרוי
מוגה הרכבים ועוסק בצדקה	לגע' למל'נו ריש לש בולען טעטיא
חסד ללבוב יוניבר ע"ה	ר' יונה צט' צט' צט' צט'
האהזה המצודית מסתור עדול	זל מוגובי בליע' ג' צוין טהרה
בת מועל צט' צט' צט' צט'	ת.ג.צ.ב.ה.
ישועות וברכות	
אליאס בן סתירה	לשועה זוגת הוללה ביל עירוני ארכניה רפסה בעקבות דוחם מונחים רוני וגונש בל'
ובנו ר' יונה זון סופיה	שם הפעיטה ודרשו שבר בדורות טוות קיבור מפץ
שושן ורינה זון נחתה בדורות טוות קיבור מפץ	
מרדיין בן רחל	לשועה זוגת הוללה ביל עירוני ארכניה רפסה בעקבות דוחם מונחים רוני וגונש בל'
asher anashil dor holi bin nili	שם הפעיטה ודרשו שבר בדורות טוות קיבור מפץ
ברוך צבי ניסים בן שושנה	לשועה זוגת הוללה ביל עירוני ארכניה רפסה בעקבות דוחם מונחים רוני וגונש בל'
אהה	ת.ג.צ.ב.ה.
ולג'ה בקרובה יוכה ר' יונה ור' רב	ולג'ה בקרובה יוכה ר' יונה ור' רב

riferisce al corno di una mucca come 'קרן' ma mai come il corno di una mucca è squalificato per la mitzvà di Rosh Hashanà per la quale può essere usato solo uno.



Dopo essersi svegliato dai sogni inquietanti e aver cercato qualcuno che li interpretasse correttamente, il servo del Faraone gli parlò di Yosef che, molti anni prima, aveva interpretato correttamente il suo sogno, e quindi avrebbe potuto benissimo essere in grado di interpretare anche i sogni del Faraone. Il Faraone quindi liberò Yosef dalla prigione e lo chiamò a venire al palazzo per interpretare i suoi sogni. La Ghemarà in Rosh Hashanà ci racconta, *בראש השנה יצא ע"ב*:

A Rosh Hashanà, Yosef uscì dalla prigione Egizia. Questo indica chiaramente che la notte in cui il Faraone vide questi sogni era la notte di Rosh Hashanà. Quindi, poiché il Faraone fece questo sogno sulle mucche nella notte di Rosh Hashanà, possiamo capire che quelle mucche sono un riferimento alle loro corna che il popolo ebraico escludeva distintamente dall'usare proprio quel giorno. E poiché le corna di un animale sono un'allusione all'orgoglio e alla forza di una nazione, quindi le corna che il Faraone sognava erano un'allusione all'orgoglio e alla forza del Popolo Egizio. Di conseguenza, possiamo spiegare il sogno del faraone sulle mucche come segue. Quando il Faraone ebbe una visione delle corna della mucca che alludeva alla potenza e alla gloria d'Egitto, ciò corrispondeva ai sette anni di abbondanza, attraverso i quali l'Egitto sarebbe cresciuto ricco e potente. E poiché vide questo sogno nella notte di Rosh Hashanà, un giorno in cui le corna della mucca sono escluse, ha visto essenzialmente questa ricchezza e potere essere spogliati ed eliminati, che era un'allusione ai successivi sette anni di scarsità e carestia.

Inoltre, in luce di questa interpretazione, questo sogno era in realtà un riferimento al Passuk in Tehillim che dice, *וְכָל קָרְנֵי רֶשֶׁע אֲגַדֵּע תְּרוּמָנָה קְרֻבָּת צְדִיקָה* - Reciderò tutte le corna dei malvagi, mentre le corna dei giusti saranno esaltate. Quindi, queste corna eliminate non solo alludevano ai successivi sette anni di fame, ma alludevano anche essenzialmente al fatto che questa intera saga avrebbe esaltato Yosef, poiché era colui che effettivamente stava per essere esaltato dall'intera saga dei sette anni di fame, quando sarebbe diventato secondo al Faraone stesso.

Fu per questa implicazione - del potere strappato all'Egitto e ceduto a Yosef - che Hashem mostrò al Faraone anche il sogno delle mucche. Perché il sogno delle spighe non indicava questa nozione aggiuntiva, piuttosto era solo il sogno delle mucche a suggerirlo.

In commemorazione di quale miracolo accendiamo la Chanukia?

אמר ר' כהנא דרשבי נתן בר מנומי ממשניה דרב תנחים נר של חנוכה שהניחה למעלה מ' אמה פסולה וכו' וארב כהנא דרשbei נתן בר מנומי ממשניה דרב תנחים Mai Dkutib (בראשית לו כד) והבורך רק אין בו מים, ממשמע שנאמר והבורך רק אני יודע שאין בו מים, אלא מה ת"ל אין בו מים, מים אין בו אבל נחשים ועקרבים יש בו (שכת בכ ע"א)

"... un candelabro che si trova al di sopra di 20 ammòt (circa 10 metri) dal terreno [non adempie alla mitzvà] e non è valido (...) 'E il pozzo era vuoto, non c'era l'acqua'. Quale bisogno c'è di ripetere che non vi era acqua quando nel passùk è già scritto: "E il pozzo era vuoto"? Piuttosto, ciò che il passùk ci sta insegnando, è che nel pozzo non c'era l'acqua, bensì serpenti e scorpioni." (Shabbat 21a)

Chiunque studi questa *ghemarà*, che tratta esclusivamente delle *halachot* di Chanukà, naturalmente si chiederà: "Che cosa ha a che fare con Chanukà la fossa nella quale Yossèf fu gettato?".

וישמע ראובן ויצלו מידם ויאמר לא נכנו נפשׁו ויאמר אליהם ראובן אל תשפכו דם השליכו אותו אל הבור הזה אשר במדבר ויד אל תשלחו בו למן החציל אותו מידם להשיבו אל אביו ויהי כאשר בא יוסף אל אחיו ויפשיטו את יוסף את כתנתו את בתנת הפסים אשר עליו ויקחוה וינשלכו אותו הבירה והבורך רק אין בו מים. (לו כ-כד).

"Reuven udì, e lo salvò dalle loro mani e disse: 'Non uccidiamolo... gettatelo in questa fossa' (...) e la fossa era vuota, non c'era acqua". (Bereshit 37, 21-24)

È difficile capire come la Torà possa scrivere che Reuvèn - ויצלו מידם - salvò Yossèf dalle loro mani, quando la *ghemarà* dice chiaramente che, anche se il pozzo era vuoto di acqua, era in realtà pieno di serpenti e scorpioni, e Yossèf non era assolutamente fuori pericolo dentro quella fossa.



Nella *tefillà* di Al HaNissim, che *chazàl* compusero per Chanukà, è posto l'accento in primo luogo sul miracolo che Hashem fece salvando *Am Israel* dai Greci, mentre il miracolo dell'olio è posto in secondo piano. Ciò implicherebbe chiaramente che il primo miracolo era molto più grande dell'ultimo, l'olio che durò per otto notti invece che per una sola. La ragione può essere perché abbiamo già trovato miracoli simili a questo, effettuati da Elisha e dalla moglie di Ovadià Hanavì.

Dunque, da un lato troviamo *halachà* di 'pubblicizzare il miracolo' tramite la *mitzvà* di accendere la *chanukià*, riguardo alla quale la *ghemarà* dice che chi accende la Menorah al di sopra di 20 *ammòt* non esegue la *mitzvà*, e Rashi ne spiega la ragione in quanto il miracolo non viene pubblicizzato. Ciò sembra presupporre che la *mitzvà* di accendere la *menorà* di Chanukà sia solo in commemorazione del miracolo di aver trovato l'olio per poter accendere la *menorá* nel *Bet Hamikdàsh*. Tuttavia, non troviamo l'*halachà* di 'pubblicizzare il miracolo' riguardo a un'impresa molto più grande e cioè la sconfitta dei greci da parte dei *maccabim*.

In effetti, la *mitzvà* di accendere la *menorá* di Chanukà sembra non

essere esclusivamente in commemorazione dell'olio miracoloso. Piuttosto, è anche in commemorazione della grande luce che brillò con la sconfitta dei Greci, che rappresentano le tenebre, come è scritto nel *passùk* (*Bereshit* 1, 2) "וחשׁ על פְנֵי הַחֹם" - "E l'oscurità era sulla superficie dell'abisso", riguardo al quale Chazal ci insegnano: "Ciò allude al buio dei greci che 'oscurarono gli occhi di Israele con i loro decreti malvagi'". (*Midrash Bereshit Rabbà* 2, 4)

כבר לעילו לתוכם אין לאחורה האור ואינו יכול לעלות ממנה וממת חיה במשנה in Sanhedrin 76b ci insegnava: לאחורה אין לאחורה האור-Se una persona ne trattiene un'altra nell'acqua o nel fuoco e costui non poteva sfuggire, ed è morto, il primo è responsabile di omicidio.

Quando Hashem ci mise nelle mani dei Greci, ci stava essenzialmente 'tenendo sott'acqua' e, se così fosse stato, era per così dire responsabile ed obbligato a salvarci. E perché siamo così in debito con Hashem al punto da rendere noto il miracolo di quando ci salvò dai Greci, se era 'obbligato' a farlo?

Vediamo che l'averci messo in mano dei Greci non è paragonabile a tale *halachà*. Piuttosto, è paragonabile a ciò che impariamo dalla seguente *mishnà*, dove è scritto: "Se qualcuno causa indirettamente che un serpente morda qualcun'altro, secondo R' Yehuda egli è responsabile mentre per i Saggi egli non lo è".

Il motivo di questa controversia è che l'atto di per sé, cioè mettere il serpente vicino alla persona, non avrebbe causato alcuna morte senza che il serpente facesse la sua parte mordendo.

Allo stesso modo, quando Hashem ci mise nelle mani dei Greci, la cosa di per sé non avrebbe causato la nostra morte senza che i Greci facessero la loro parte autorizzando i loro decreti malvagi.

Poiché seguiamo la decisione dei Saggi, Hashem non era quindi 'obbligato' a salvarci, e quando invece ci salvò, diventammo completamente in debito verso di lui.

Ora possiamo capire la connessione tra la fossa di Yossèf e l'*halachà* per la quale si deve accendere la *chanukià* sotto le 20 *ammòt* che ha come scopo quello di rendere noti i miracoli dell'ampolla d'olio (che durò otto giorni) e pure della sconfitta dei greci.

Come abbiamo visto, alla domanda sollevata dall'*halachà* dove ci si chiede che necessità c'era di rendere noto il miracolo se Hashem era 'obbligato' a farlo, la risposta è, come abbiamo detto prima, che i Greci erano simili a un serpente, nel qual caso i Saggi che discutono con R' Yehudà affermano che colui che ha mandato il serpente non è responsabile. Come prova che seguiamo l'opinione dei Saggi, la *ghemarà* cita la fossa di Yossèf, e di come essa non fosse piena d'acqua, bensì di serpenti. Eppure, la Torà scrive che Reuvèn salvò Yossèf dalle mani dei fratelli. Ciò allude chiaramente all'opinione dei Saggi, per i quali quando si mette un serpente vicino a qualcuno, non si è responsabili per quel che succederà.

Per questo motivo, quando Reuvèn salvò Yossèf dalle mani dei fratelli che avevano intenzione di ucciderlo e convincendoli invece a gettarlo nella fossa, nonostante fosse piena di serpenti e scorpioni, non fu considerato un atto di omicidio, ma piuttosto la salvezza di Yossèf.

(Zera Shimshón Vayeshev 8)

ויצו לאור ע"י זרע שמשון ע"ר * לקבלה הגלוין לשLOW ממייל: zera277@gmail.com או באתר: zerashimshon.com

ארה"ק הרב ישראל זילברברג 05271-66450

ניתן להפקיד בبنין מוכנני (17)
מספר 635 מ.מ. 71713028
כמו"כ ניתן לתום ע"ש זרע שמשון

Si possono fare donazioni per dediche di hatschlachà
e leiluy nishmat e prendersi così il merito
della stampa e distribuzione degli opuscoli e libri.

ניתן להשיג את הספו זרע שמשון
05271-66-450 בארכ"ב: 347-496-5657
בארה"ב: 347-496-5657

זכות הצדיק ודברי מורתו הקדושים יגן מכל צרה וצוקה, וכל טוב סלה כהבטחתו בהקדמת ספרי



VedibartaBam è un'associazione senza scopo di lucro che ha come fine la divulgazione della Torà in lingua italiana.

Associazione VedibartaBam C.F.96416440582- Viale Glorioso 18-00153 Roma (RM) +393289550273 zerashimshonitaliano@gmail.com